

PROVINCIA ROMANA DEI FATEBENEFRAPELLI - DELEGAZIONE FILIPPINA "MADONNA DEL PATROCINIO"

IL MELOGRANO**TACCUINO VIRTUALE GIANDIDIANO**

Tel.: 00632/736.2935 Fax: 00632/733.9918 E-mail: ohmanila@yahoo.com

***UNA RIVOLTA LOCALE, SOFFOCATA NEL SANGUE,
FU IL GERME DELL'INDIPENDENZA NAZIONALE***

La popolazione, ai primissimi inizi¹ africana e poi massicciamente malese, che si insediò nelle Filippine, vi giunse alla spicciolata e ogni gruppo si organizzò separatamente con un proprio piccolo sovrano, per cui una qualche unificazione politica dell'arcipelago si realizzò solo quando gli spagnoli ne presero possesso, ma seguendo il principio romano del "divide et impera" trovarono comodo far sussistere gli innumerevoli signorotti locali, esigendo solo che ciascuno si sottomettesse al re di Spagna e ai suoi Governanti Locali. La presenza spagnola fu numericamente sempre modestissima, intorno alle cinquemila persone, per cui l'esercito filippino aveva solo qualche spagnolo e il resto della truppa era indigeno, sicché prudentemente ogni reggimento era formato da soldati della medesima Provincia, ad evitare che mescolandosi ne nascesse un'identità nazionale difficile da controllare.

Lungo i secoli del dominio coloniale spagnolo non mancarono alcune rivolte locali, ma furono sempre domate con l'intervento di truppe appartenenti ad altre Province. Giusto 175 anni fa ce ne fu però una a Manila che, pur se immediatamente soffocata col suddetto sistema, nacque per la prima volta con un aperto invito a tutti di lottare per l'indipendenza dell'intero arcipelago dal dominio spagnolo. Involontario punto di partenza ne fu un fatebenefratello filippino, fra Apollinario de la Cruz, che perciò oggi è ricordato tra gli Eroi Nazionali dell'attuale Repubblica autonoma, istituita nel 1946. A Manila nel Palazzo Presidenziale ci sono i ritratti di tutti tali Eroi e qui a lato è riprodotto quello di fra Apollinario, giustiziato quando aveva appena 26 anni.



¹ Ci sono resti fossili che fanno risalire la prima presenza umana addirittura al Pliocene.

Fra Apollinario² aveva fondato nel 1832 una Confraternita puramente religiosa, intitolata a San Giuseppe e che in un decennio raggiunse i tremila iscritti, ma il fatto che fosse rivolta solo ai nativi insospettì nell'ottobre 1840 le Autorità, cui invano egli presentò gli Statuti perché fossero approvati; decise allora di convocare gli iscritti sulle falde del Monte Banahaw in una pacifica protesta ad oltranza finché non venisse concessa l'approvazione.

Una tribù negroide di Aeta, che viveva in tale montagna, aiutò a installare l'accampamento, ma quando il Governatore Provinciale di Tayabas, Gioacchino Ortega, scortato da soldati locali, venne il 23 ottobre a intimar loro di disperdersi e fece sparare a salve tre colubrine per convincerli ad obbedire, gli Aeta credettero che fosse iniziata una battaglia e reagirono colpendolo a morte con le loro lance. Vedendolo cadere, i soldati rinunciarono a ingaggiare una battaglia, poiché nell'accampamento vi erano loro congiunti, e fuggirono, ma ovviamente avvertirono il Governatore Generale delle Filippine, Marcelino de Oraá Lecumberri, che inviò sul posto tremila soldati di altre Province, che la notte del primo novembre penetrarono nell'accampamento sparando a morte su tutti gli uomini che incontravano e poi lo ripercorsero dando il colpo di grazia a quanti erano rimasti solo feriti, sicché rimasero uccise 240 persone.

Che non si trattò di una battaglia, ma di un massacro è dimostrato dal fatto che nessun soldato rimase ucciso e ce ne furono solo 11 che riportarono ferite in qualche sporadica colluttazione. Ebbero pietà solo delle 288 donne che trovarono riunite nella Cappella e che presero prigioniere, ma successivamente rilasciarono in libertà, però proseguirono la ricerca dei fuggitivi nei vicini boschi, uccidendone altre due centinaia, e il 2 novembre catturarono fra Apollinario, che condussero a Lucban, dove il 4 fu sottoposto ad un sommario interrogatorio e subito ne ordinarono la fucilazione in piazza, dandogli solo il tempo di ricevere dal parroco di Atimonan, padre Stefano Mena, gli ultimi conforti religiosi, grazie ai quali affrontò serenamente la morte, come testimoniato dal parroco di Lucban, padre Manuele Sancho. Dopo averlo giustiziato, le Autorità ordinarono di tagliargli la testa e di porla come monito in cima a un palo all'entrata di Lucban.

² Gli sono stati dedicati in questi ultimi anni un paio di film, purtroppo notevolmente fantasiosi e il romanzo, ancor più fantasioso, di Pedro ORTIZ ARMENGOL, *Pasyon Filipina del Hermano Pule*, Madrid, Otero Ed., 1992. Esistono vari articoli e studi su fra Apollinario, di cui l'unico ben documentato ma purtroppo privo di cognizioni sugli Ordini Religiosi è: Setsuho IKEHATA, "Popular Catholicism in the Nineteenth-Century Philippines: The Case of the Cofradía de San José" in *Reading Southeast Asia*, Ithaca (New York), Cornell University Southeast Asia Program, 1989. Ho perciò cercato di revisionare e completare la ricerca, esponendone i risultati nella seguente relazione, presentata in un Convegno Nazionale in occasione del Bicentenario della nascita di fra Apollinario e pubblicatami dalla *National Historical Commission of the Philippines*: Giuseppe MAGLIOZZI, *The tragic end of the first peaceful sit-in of the Philippines*, in AA. VV., *Reexamining the History of Philippine-Spanish Relations: Selected Papers, Philippine-Spanish Friendship Day Conference (2013-2015)*, Manila, National Historical Commission of the Philippines, 2016, pp. 219-254.

Ma nel secolo successivo le Autorità di Lucban decisero di rimediare a quell'insulto ponendo un busto di fra Apollinario sia accanto alla Chiesa Parrocchiale di Lucban, dove egli era stato battezzato il 23 luglio 1815 (busto successivamente trasferito nell'atrio del Municipio quando fu data una diversa sistemazione al piazzale della Parrocchia), sia lungo la strada provinciale del vicino Villaggio di Pandac, dove egli era nato.



Lucban: Busto di fra Apollinario nell'atrio del Municipio e nel Villaggio di Pandac



Nel cuore però degli abitanti dell'intera Provincia di Tayabas fu immediato lo sdegno per l'ingiustificato massacro della Confraternita e per lo sfregio al cadavere del suo Fondatore. Se ne rese ben conto il Governatore Generale, che cercò di smussare il risentimento sia rinunciando a punire i soldati del Reggimento di Tayabas per non aver reagito alla morte di Ortega, sia offrendo con un Pubblico Annuncio dell'11 novembre 1841 l'amnistia tanto ai membri della Confraternita ancora nascosti nei boschi della montagna, purché entro tre settimane si presentassero alle Autorità Provinciali, tanto a quelli che non avevano partecipato al pacifico raduno di protesta, purché entro un mese si presentassero alle Autorità Provinciali, che per inciso conoscevano tutti i loro nomi, poiché nell'accampamento i soldati avevano trovato i registri della Confraternita. Inoltre nell'Annuncio si prescriveva per tutta la popolazione l'immediata consegna di ogni arma e che tutte le licenze di usarle erano annullate e andavano riprocessate.

In effetti, in nessun luogo della provincia di Tayabas ci furono immediati tentativi di rivolta, anche perché nessuno aveva armi per farlo, tranne ovviamente i soldati del reggimento di Tayabas, molti dei quali avevano perduto dei congiunti nel massacro. Accadde così che, poco più di un anno dopo, ossia la notte del 20 gennaio 1843, cogliendo l'occasione che il loro reggimento si trovava momentaneamente accasermato a Manila nella zona di Malate, quei soldati si ammutinarono e, profittando che alcuni di loro erano quel giorno di turno nel provvedere alla sorveglianza del vicino Forte Santiago, vi penetrarono e capitanati dal sergente Ireneo Samaniego riuscirono a impadronirsene.

Il Governatore Generale ne fu avvertito alle tre di notte e, facendo intervenire reggimenti di altre Province, riuscì già in quattro ore a riprendersi sia Forte Santiago, sia la caserma in Malate, per cui già alle sette del mattino del 21 gennaio stilò un Avviso Pubblico che fece affiggere nei muri della città e col quale informava la popolazione che grazie alla fedeltà degli altri corpi arma-

ti la rivolta era stata domata e che i responsabili sarebbero stati puniti. Riproduco qui di lato tale Avviso, di cui si conserva copia nell'Archivio Storico Nazionale di Madrid (collocazione Ultramar, Filipinas 5152, Exp. 11, n. 5). La punizione dei rivoltosi fu davvero pronta, come preannunciato nell'Avviso: già il 22 gennaio il sergente Samaniego e altri 81 carporioni della rivolta furono fucilati in pubblico nella spianata di Bagumbayan, poco fuori Intramuros.

HABITANTES DE MANILA:

Un puñado de soldados del Regimiento del Príncipe, 3.º de línea, mal aconsejados "sin duda," se han sublevado en su mismo cuartel, herido y matado á dos ó tres de sus Oficiales, pasando despues algunos de ellos á la Fuerza de Santiago, que protejidos indudablemente por varios individuos de la Guardia, que la daba el mismo Cuerpo, consiguieron introducirse en ella.

Vuestro Gobernador que supo á las tres de la mañana lo acaecido en el Cuartel del referido Regimiento, dictó las providencias que consideró del momento, y ahora que son las siete, están ocupados aquel y la Fuerza de Santiago por las tropas leales de este digno Ejército, donde han sido escarmentados los sublevados, y caerá prontamente sobre los restantes la cuchilla de la Ley.

mente sobre los restantes la cuchilla de la Ley.

Todos los Gefes superiores, y los de los Regimientos han acudido prontamente á mis llamamientos, y he visto que anticipándose los de afuera á mis disposiciones, han cooperado eficazmente al pronto y total restablecimiento del órden, insiguiendo las indicaciones, que anticipadamente les tenia hechas y que los de dentro de la Plaza, y las autoridades todas, han rodeado la persona de vuestro Gobernador, á los pocos instantes del anuncio del acontecimiento, siendo aun muy de noche.

Veó con sumo júbilo la tranquilidad del vecindario; aplaudo su cordura; y me lisonjea y honra la confianza que en mí deposita.

Lo que os hago saber para vuestro conocimiento, reposo y satisfaccion.
Manila 21 de Enero de 1843.

Oraá.

All'indomani di quella massiccia esecuzione capitale il console francese a Manila, che era allora un certo Fabre, inviò un rapporto al suo Ministro degli Esteri in cui, riferendosi al comportamento dei rivoltosi, annotò entusiasticamente: "Al culmine dell'ammutinamento sono stati ascoltati urlare ai loro connazionali di accorrere armati e lottare per l'indipendenza. Questa è stata la prima volta che la parola indipendenza è stata utilizzata nelle Filippine come grido di battaglia. Si tratta di una pietra miliare, vostra Eccellenza, sulla strada della libertà". In effetti, nei successivi restanti decenni del dominio coloniale spagnolo circa altri 700 filippini, di cui alcuni oggi ricordati come Eroi Nazionali, pagarono il loro sogno di indipendenza venendo giustiziati in quella stessa spianata, poi chiamata Luneta per avere un perimetro a spicchio di luna, e il cui estremo è stato trasformato in Parco Pubblico³, intitolato al più famoso di tali Eroi, ossia José Rizal, che vi ha la sua monumentale tomba; e accanto alla tomba v'è un'altissima asta portabandiera, collocatavi a ricordo della nascita nel 1946 della terza attuale Repubblica, e tale asta è stata scelta come chilometro zero della rete stradale nazionale.

Quest'anno la *National Historical Commission of the Philippines*, riflettendo su quell'entusiastica annotazione del console Fabre e visto che ricorreva il 175° Anniversario dell'ammutinamento del

³ Merita accennare che all'interno del Parco Rizal ci sono sui due lati di una lunghissima vasca 30 busti di Eroi Nazionali, tra cui anche quello di fra Apollinario de la Cruz.

Reggimento di Tayabas, ha accolto la proposta avanzata dal locale Centro Culturale ATAGAN⁴ di collocare un monolito commemorativo all'interno del Forte Santiago, dove è stato ufficialmente inaugurato il 19 gennaio (vedi qui sotto la foto della cerimonia e la traduzione del testo appostovi in lingua tagalog e nel quale si



Traduzione italiana del testo originale in tagalog figurante nel monolito inaugurato in Forte Santiago:

RIBELLIONE DEL REGGIMENTO DI TAYABAS

L'AMMUTINAMENTO DEGLI APPARTENENTI AL REGGIMENTO DI TAYABAS, GUIDATI DAL SERGENTE SAMANIEGO, VENDICÓ APOLLINARIO DE LA CRUZ E I MEMBRI DELLA CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE, TRUCIDATI DAGLI SPAGNOLI IN DATA 1-4 NOVEMBRE 1841. AIUTATI DAL DRAPPELLO DI GUARDIA, S'IMPADRONIRONO DI FORTE SANTIAGO IL 20 E 21 GENNAIO 1843. IL SEGENTE SAMANIEGO E I SUOI AMICI E COMPAGNI FURONO GIUSTIZIATI IN BAGUMBAYAN, OGGI LUNETTA, IL 22 GENNAIO 1843.

menziona anche fra Apollinario) e contemporaneamente consegnato dalla Commissione Storica Nazionale all'Amministrazione di Intramuros, presente e applaudente il Direttore dell'ATAGAN, Ryan V. Palad, che è la persona con gli occhiali figurante nella foto.

⁴ ATAGAN è l'abbreviazione in lingua tagalog di *Alternatibong Tahanan ng mga Akda at Gawang Nasaliksik*, che in inglese suona: Tayabas Studies and Creative Writing Center. Si noti che tale Ente Culturale Provinciale ha preferito nel proprio titolo far riferimento all'antica nome della Provincia di Tayabas, che dal 1946 ha assunto l'attuale nuova denominazione di Quezon.



All'inaugurazione ha fatto immediato seguito nel contiguo giardino un Convegno commemorativo (vedi qui a lato la foto del manifesto), cui noi Fattebenefratelli siamo stati invitati ufficialmente per il legame con fra Apollinario, la cui figura è stata rievocata da uno dei relatori, il prof. Michele C. Chua (vedi in basso la sua foto accanto al monolito e reggendo nella destra il numero speciale che Vita Ospedaliera nel luglio 2015 dedicò a fra Apollinario), che ha messo in evidenza sia l'amore patriottico di questo nostro confratello per la popolazione filippina, sia il fattivo incoraggiamento che ebbe in Ma-

nila da Domingo Roxas, un illustre benestante creolo⁵ che per essere spagnolo sfuggì alla fucilazione, ma non all'imprigionamento, sia al tempo del massacro della Confraternita, sia di nuovo dopo la rivolta del Reggimento di Tayabas: sua figlia Margarita si recò nel 1843 in Spagna, ottenendo dalla Regina l'indulto per il padre, ma quando rientrò a Manila trovò che era già morto in prigione.

Nel dibattito che ha fatto seguito alle relazioni, ho evidenziato come la ribellione dei soldati di Tayabas iniziò già col rifiuto d'assalire il pacifico accampamento dei membri della Confraternita quando per un equivoco della locale tribù di Aeta restò ucciso il Governatore Provinciale.



Fra Giuseppe MAGLIOZZI o.h.

⁵ A seconda del luogo di nascita gli spagnoli venivano designati come peninsulari, se nati nella penisola iberica, e creoli se nati nelle colonie. Dopo la rivolta dei creoli del Messico, iniziata nel 1810 e conclusasi nel 1821 con l'ottenimento dell'indipendenza, anche nelle Filippine si iniziò a dubitare della loro fedeltà al re di Spagna.